

» **L'intervista** L'ex presidente del Fai, Ilaria **Borletti** Buitoni: «La soluzione alla crisi non è nel mattone»

Il sottosegretario ai Beni Culturali: «Rischio cemento, se compromette il paesaggio veneto faremo ricorso»

VENEZIA — «Troppa cementificazione? Pronti a fare ricorso contro il Piano Casa del Veneto». È il messaggio che lancia Ilaria **Borletti** Buitoni, ex presidente del Fai e attuale sottosegretario al ministero dei Beni Culturali e del Turismo nel governo Letta. Una presa di posizione che sembra preannunciare un braccio di ferro legale con la Regione.

Cosa ne pensa del Piano Casa appena approvato dal Veneto?

«Dovrò entrare ulteriormente nello specifico, ma da una prima analisi il provvedimento sembra voler imboccare la strada di una ulteriore cementificazione del territorio. Il Veneto è una zona che in passato ha subito uno sviluppo edilizio rapido ed eccessivo, è sufficiente percorrere una qualunque strada per rendersi conto della presenza, quasi ossessiva, di capannoni, molti dei quali vuoti. E per le case è lo stesso: una distesa di palazzoni che contengono appartamenti, spesso sfiti».

Come dovrebbe essere, secondo lei, un buon Piano Casa?

«Serve una progettualità: il Veneto ha bisogno di uno sviluppo urbanistico che salvaguardi in modo assoluto il

paesaggio. E per farlo la parola d'ordine deve essere "riconversione". Gli spazi abbandonati, le fabbriche dismesse, le vecchie case: è lì che occorre concentrare gli sforzi, restituendo nuova vita a quei volumi che al momento giacciono inutilizzati. Solo così si potrà guardare al futuro con ottimismo, perché proteggere il territorio da ulteriori barbarie significa tutelare il turismo, che è un settore fondamentale per l'economia della regione».

Teme che la nuova legge possa compromettere il turismo?

«Il rischio c'è. La soluzione alla crisi non sta nel riempire il Veneto di mattoni. Il turismo, invece, ha ancora ampi margini di crescita. Pensiamo alle ville palladiane, ad esempio: si dovrebbe creare un circuito simile a quello dei castelli della Loira, con tutti i vantaggi che ne conseguirebbero. E invece...».

Dicono che il Piano Casa regalerà una boccata d'ossigeno all'economia.

«Lo ribadisco: non è riversando tonnellate di cemento su un'area già provata, che si risolve il problema della crisi economica. Così non si fa altro

che distruggere il paesaggio, che rappresenta la più importante ricchezza del Veneto. Inoltre, siamo proprio sicuri che i veneti abbiano le risorse e, soprattutto, la volontà di ricavare nuove abitazioni? Personalmente ne dubito».

Per usufruire degli ultimi due Piani Casa sono state presentate circa 60 mila domande. Sono troppe?

«Sono molte, ma proprio questo dimostra che, probabilmente, chi voleva edificare l'ha già fatto».

La sua sembra una bocciatura in piena regola.

«Diciamo che dovrò studiare attentamente il Piano, ma le prime informazioni che ho raccolto mi lasciano perplessa e molto preoccupata».

A questo punto, con il Piano Casa già approvato, il ministero può fare ben poco.

«Se dovesse emergere che il Piano Casa comporterà una ulteriore pesante cementificazione del Veneto, faremo di tutto per contrastarlo. Qualora emergessero elementi di criticità, il ministero dei Beni Culturali è pronto a presentare ricorso in tutte le sedi opportune».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150

Metri cubi

Il bonus minimo, applicabile solo all'abitazione principale

20

Per cento

È il bonus di base, applicato in deroga ai piani urbanistici

80

Per cento

Il bonus se si utilizzano tecniche di bioedilizia



Borletti



Se emergerà una pesante cementificazione, faremo di tutto per contrastarlo

